

denza non solo, ma ogni misura di equità e di giustizia.

E qui crederei di mancare al debito mio, se non rendessi lode all'onorevole ministro, per le sue circolari, emanate dopo la discussione del bilancio dell'anno scorso; le quali consigliano appunto ai rappresentanti del Pubblico Ministero di ridurre possibilmente il numero e la chiamata dei testimoni nelle cause penali alle pure esigenze della giustizia e che costituivano tutta quella serie di osservazioni dirette a diminuire le spese. Però, mi duole di non aver veduta rilevata una cosa nella relazione, d'altronde diligentissima, dell'onorevole Cuccia; cioè che cosa si sia fatto, nella esazione pel ricupero delle spese di giustizia, dall'anno passato ad oggi? So vi sia un vuoto assai considerevole e del quale, a mio avviso, non furono indicate le cagioni dalle quali questo vuoto veniva prodotto. Speravo di trovare nella relazione una dimostrazione che valesse a farmi ritenere che, nelle osservazioni fatte l'anno scorso, non mi ero ingannato, o, per lo meno, valesse a persuadermi che tutto il possibile era stato fatto, e che, ad ogni modo, questo capitolo avrebbe potuto offrire margine sufficiente per una maggiore riduzione di spesa.

Ora passo ad esaminare brevemente l'ordine del giorno che la Commissione ha proposto.

Io sono favorevole in massima al criterio delle riforme parziali che si possono introdurre negli ordinamenti dell'amministrazione dello Stato, e precisamente in quelli che riflettono la giustizia; ricordo che, anche nella Commissione del bilancio, questo concetto fu da me proposto l'anno scorso. Ma quando veniamo all'attuazione pratica di questo concetto, allora io mi discosto dall'opinione comune.

Anch'io ammetto che, con il sistema delle riforme parziali, si possa organizzare meglio la magistratura; l'abolizione dei tribunali di commercio, come giustamente fece l'onorevole ministro, ha arrecato una certa economia nell'amministrazione della giustizia; ma assolutamente non credo che, con un sistema di questo genere si possa dare facoltà al Governo di modificare di punto in bianco le circoscrizioni giudiziarie senza turbare con quelli dei privati gl'interessi della giustizia.

E difatti che cosa dice la Commissione del bilancio nel suo ordine del giorno? Invita il Governo di presentare una legge che gli dia facoltà di sopprimere quelle sedi di preture e di tribunali civili e correzionali che risultassero

superflue al regolare andamento del pubblico servizio.

Ora, quali sono i tribunali, quali sono le preture che si possono abolire? Io certamente non posso indovinarlo, nè l'onorevole ministro, nè la Commissione sarebbero capaci oggi di dircelo.

Vi possono essere delle preture che incontestabilmente si possono sopprimere, cioè quelle che mancano di lavoro ed hanno poche cause da sbrigare, insomma quelle la cui esistenza non è giustificata da qualche supremo bisogno di giustizia, ed io non lo contesto; ma al di là di questo, o signori, io non posso arrivare; imperocchè so quanti inconvenienti hanno prodotto sempre questi strappi che man mano si fanno alle leggi organiche; cito ad esempio i mutamenti delle circoscrizioni territoriali che si propongono con qualche leggina; e questi strappi fatti a uno, a uno sono tanti colpi di spillo che potrebbero mostrare veramente la crudeltà del legislatore, il quale non si appaga che quando l'ultima stilla di sangue versato da corpi ridotti insensibilmente anemici è finita. Ora io non sono amico di queste riforme che possono implicare spostamenti di gravi interessi per l'amministrazione stessa della giustizia.

Dimodochè, se il concetto del ministro è quello di riformare l'ordinamento giudiziario con una legge generale, sarò il primo ad applaudirlo; ma che, nel momento attuale, si ecciti, e si spinga il ministro di introdurre queste modificazioni nell'ordinamento giudiziario, alle quali ho accennato, non potrei assolutamente ammetterlo.

Mi auguro perciò che le spiegazioni dell'onorevole ministro e della Commissione saranno tali da assicurare la Camera intorno alla portata, ed alle cautele dalle quali deve essere circondata per non sollevare lamenti, e nello stesso tempo non precludere la via a quella riforma giudiziaria che tutti desideriamo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

**Campi.** Ho chiesto di parlare durante il discorso dell'onorevole Prinetti che si dichiarò contrario al proposto aumento sessennale a favore dei magistrati. Ma all'onorevole Prinetti diversi oratori hanno risposto, secondo il mio modo di vedere, vittoriosamente, confutando le acute obiezioni, del resto, ch'egli aveva presentato.

Sicchè ormai poche osservazioni mi rimangono da fare.

L'aumento sessennale, a mio modo di vedere, è un mezzo per provvedere, sebbene insufficientemente, alle condizioni dei magistrati che, per